

Insieme faremo crescere una classe politica migliore per risollevare la città

di FRANCESCO SCHILTZER *

Caro direttore, Napoli è meravigliosa. Noi amiamo questa città, qui ci sono le nostre radici, le nostre famiglie, gli amici di infanzia e i ricordi più belli. Facciamo parte del club dei *fuitevenne!* da quando, dopo gli studi, - circa vent'anni fa - siamo andati via. Molti di noi lo hanno fatto per necessità, qualcun altro perché Napoli gli stava stretta e qualcun altro ancora perché non sopportava una certa Napoli: quella dell'immobilismo e delle clientele. Il legame con la città però è rimasto sempre forte e presente e non è dovuto solo ad una romantica nostalgia, ma ad un sentimento di profonda gratitudine. Vent'anni fa i problemi in città erano esattamente gli stessi di oggi. Anche i dibattiti e gli interventi sui giornali di oggi sono gli stessi di ieri. E così ci ritroviamo allo stesso punto di prima, anzi ancora più indietro, soprattutto se ci riferiamo al fenomeno della criminalità ed a quello dei rifiuti. Basti guardare ai progressi di altre città europee con caratteristiche simili a Napoli per capire come stanno le cose. Abbiamo perso vent'anni! Napoli ha bisogno di uno sforzo comune straordinario, di una «rivoluzione» socio-culturale per tornare - col tempo - alla normalità. Un radicale cambiamento che purtroppo, oggi, non sembra poter venire da una politica locale, fatta di contrapposizioni strumentali e di autoreferenzialità. Una svolta che invece può partire da una forte domanda dal basso: dall'attività di pressione degli stessi cittadini, dalla società civile organizzata e da un ruolo più attento e critico dei media. Una «cittadinanza attiva» a cui la politica dia delle risposte. Sembra una missione impossibile e forse lo è, ma i napoletani debbono provarci. Deve essere un'azione di pressione intelligente e organizzata, non gridata, ma che vada dritta al nocciolo dei problemi, che proponga o chieda a chi governa delle soluzioni puntuali e ne verifichi la loro efficacia. Un'attività costante che non si esaurisca nel tempo di un dibattito. Dobbiamo avere la consapevolezza che da una costruttiva e incisiva azione di sensibilizzazione delle istituzioni possiamo far crescere una migliore classe politica. Dobbiamo saper farci ascoltare. E con questo spirito che come associazione ci stiamo proponendo e abbiamo portato a Napoli alcuni sindaci di importanti città estere a raccontare le proprie esperienze e i risultati raggiunti. Perché non è vero che a Napoli non si possono «fare le cose», magari è più faticoso o richiede più tempo. E forse non si potrà raggiungere l'80% di raccolta differenziata di rifiuti come a Nocera, ma il 40% sì, si può e si deve. Col tempo, stiamo scoprendo che Napoli è piena di iniziative ed energie positive molto spesso nascoste, intorite o emarginate. Sarebbe bello se un giorno tutte queste energie si mettessero insieme. Noi ci crediamo.

* Associazione L'Altra Napoli